

# PROFESSIONISTI DEL RISPARMIO

ANALISI

CONSULENZA FINANZIARIA E AMBIENTE

Esg, come  
si investe  
negli States

di Vitaliano D'Angerio

«**G**li investitori istituzionali cercano di capire e monitorare come le aziende gestiscono i fattori Esg. Vogliono essere sicuri che i propri soldi verranno investiti rispettando i loro valori». È uno dei messaggi più interessanti emersi dal colloquio di Mark Wiseman con alcuni giornali europei. Wiseman è senior advisor della società di consulenza Bcg ed ha un passato recente ai vertici di Blackrock e uno meno recente nel fondo pensione canadese Cppib (Canada Pension Plan Investment Board). Conosce dunque bene il mondo dei gestori di fondi comuni e dei fondi pensione. Investitori di lungo termine che dovranno pagare o integrare la pensione di milioni di dipendenti o, nel caso di fondi comuni, gestire al meglio il patrimonio dei risparmiatori.

Ecco che anche da Oltreoceano arriva la sveglia sulle strategie di investimento sostenibili. Passata l'epoca Trump, gli investitori statunitensi si stanno preparando a cambiare in modo veloce il paradigma di investimento. Anche perché ci sono tanti soldi che si riverseranno sui settori coinvolti nella transizione ecologica.

Da uno studio di Bcg Analysis emerge che per contenere la CO2 e dunque il riscaldamento globale saranno necessari la bellezza di 122 mila miliardi di dollari in tutto il mondo. Un mare di soldi. A fare la parte del leone sarà il settore energetico (power) con 59 trilioni, seguito dai trasporti con 41 trilioni. L'area geografica che drena più risorse per tale cambiamento sarà l'Asia con 66 trilioni di dollari, seguita da Nord America (21,1 trilioni) ed Europa (20,7). Bcg, che ha intervistato manager e gestori in varie parti del globo, ha previsto in percentuali quali saranno gli strumenti finanziari più utilizzati: al primo posto ci saranno i prestiti (loan) a quota 44% seguiti dalle azioni (equity) al 35% e infine dalle obbligazioni (bond) al 21 per cento.

Una mappa interessante per gli investitori istituzionali che investono sul lungo periodo come i fondi pensione e le casse di previdenza italiane. Chissà se le parole del guru Wiseman li convincerà a puntare in modo massiccio sui temi di sostenibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Per i consulenti novità su sostenibilità e formazione

La Consob cambia da fine mese le regole sull'aggiornamento professionale per reti e banche

Antonio Criscione

■ L'ultimo miglio della trasparenza finanziaria rispetto all'impegno Esg di gestori e intermediari è rappresentato dai consulenti, che veicolano ai clienti e quindi ai destinatari finali, le informazioni previste dal Regolamento SfdR (si veda Plus24 di sabato scorso) relativamente al quale mercoledì di questa settimana sono entrati in vigore appunto gli obblighi di disclosure. Ma la categoria proprio in questi giorni è stata toccata da un altro cambiamento importante, in quanto Consob ha modificato i requisiti per l'aggiornamento professionale.

### LA FORMAZIONE DEI CONSULENTI

Le modifiche al regolamento intermediari, che saranno in vigore dal 31 marzo prossimo, sui requisiti di conoscenza e competenza dei dipendenti di banche e dei consulenti finanziari degli intermediari-rete e delle Sim riguardano soprattutto l'aggiornamento professionale continuativo. Spiega Flavio Bongiovanni, capo Ufficio vigilanza intermediari alla Consob: «Si passa da un approccio prescrittivo ed analitico ad

La Sec, l'equivalente della Consob italiana, a caccia dei bugiardi Esg

■ Erano noti per far emergere le frodi all'interno delle aziende quotate. I whistleblower sono i dipendenti o i fornitori di una società che dietro congruo premio in denaro rivelano alla Sec, l'authority di vigilanza americana sui mercati finanziari, eventuali magagne realizzate dall'impresa in cui lavorano.

### INFORMATORI ANTI GREENWASHING

Negli Stati Uniti stanno prendendo così sul serio la tematica sostenibilità, che intendono utilizzare i whistleblower anche per scoprire quelli che promettono di essere green e poi fanno l'esatto contrario. Una vera rivoluzione per i mercati finanziari statunitensi nell'era post Trump.

Ecco allora la creazione all'in-



le linee guida Seguite le indicazioni dell'Esma

uno "principle based", in cui - sulla base del criterio di proporzionalità - l'intermediario deve definire le soluzioni più idonee all'aggiornamento professionale dei collaboratori che prestano consulenza finanziaria ai clienti». Invece per quanto riguarda i titoli di studio e la durata dell'esperienza professionale necessaria per offrire consulenza ai clienti, non cambiano sostanzialmente i requisiti già fissati dalle regole attuali.

I cambiamenti più importanti riguardano gli articoli 79, 80 e 81 del Regolamento Intermediari, che attualmente prevedono requisiti rigidi per quanto riguarda i soggetti formatori, la durata minima annua (30 ore) e giornaliera di formazione professionale. La formulazione del nuovo articolo 78 del regolamento intermediari

segue le Linee guida dell'Esma, le quali utilizzano appunto un approccio "principle based", che è stato applicato rimettendo all'intermediario il compito di individuare i percorsi formativi. «Le banche e le reti - continua Bongiovanni - devono dotarsi di procedure interne idonee ad assicurare la conformità ai requisiti di conoscenza ed esperienza previsti dal nuovo art. 78 del regolamento intermediari ed alle indicazioni recate dagli orientamenti dell'Esma, con particolare riguardo alla formazione ed allo sviluppo professionale del personale, tenuto conto del tipo di servizio prestato, delle caratteristiche della clientela e dei prodotti di investimento offerti. La Consob vigilerà che queste procedure siano adottate e applicate». Le modalità operative vengono

comunicate alla Consob mediante l'informativa periodica - con cadenza almeno annuale - contenuta nella relazione sulla prestazione dei servizi d'investimento e nella relazione della funzione di compliance.

Per i consulenti autonomi sono state mantenute regole più analitiche sulle modalità di aggiornamento professionale.

### L'INFORMATIVA ESG

L'informativa precontrattuale deve già oggi contenere le informazioni di quanto il prodotto finanziario tenga conto dei fattori Esg, così come anche tutti i prodotti per i quali viene effettuata la verifica periodica di adeguatezza. L'impatto forte sui consulenti delle tematiche Esg si avrà a fine anno quando dovrebbe essere varata la revisione della Mifid2, con la quale i criteri di sostenibilità dovranno entrare a titolo principale nel dialogo tra consulenti e clienti. «Questa fase aperta il 10 marzo - commenta il presidente di Ansa Luigi Conte - sarà importante perché i consulenti finanziari dovranno conoscere le azioni intraprese dagli intermediari in termini di modifiche dei prospetti informativi, che ora dovranno essere integrati dalle informazioni Esg. Quindi avremo un ruolo soprattutto informativo verso i clienti. La seconda fase, con la revisione della Mifid 2, vedrà una funzione attiva dei consulenti perché bisognerà raccogliere le preferenze Esg dei clienti in fase di profilazione e contribuire nella scelta degli investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Whistleblower contro i finti green

### IL PROGRAMMA SEC PER I WHISTLEBLOWER

#### LA PRIMA SOFFIATA NEL 2012

All'epoca la presidente Sec era Mary Shapiro. Fu lei nell'agosto 2012 a firmare un ordine di pagamento da quasi 50 mila dollari: il primo esborso del programma varato sotto l'egida del Dodd-Frank Act per premiare chi faceva «soffiare» alla Sec. Quello effettuato da Shapiro rientrava nel «Whistleblower Program Award» e rappresentava la quota massima erogabile (il 30% contro un minimo del 10%) dell'ammontare effettivamente incassato dall'autorità pubblica (150 mila dollari) sulla sanzione ottenuta da un tribunale. I premi nel tempo sono saliti in modo enorme toccando cifre di svariati milioni di dollari.

terno della Consob americana della task force "Climate and Esg" inserita nella divisione Enforcement. Sarà una squadra di 22 funzionari a gestire i whistleblower in "verde" e a dirigerli sarà Kelly L. Gibson, attuale direttore della sede Sec di Philadelphia. «Sorvegliare il mercato, perseguire comportamenti scorretti e proteggere gli investitori»: è il programma di Gibson. Negli Stati fare i furbi con promesse da greenwashing potrebbe dunque costare caro nel prossimo futuro. E gli informatori giocheranno un ruolo chiave in tale strategia.

«I rischi climatici e la sostenibilità sono questioni cruciali per gli investitori e per i nostri mercati dei capitali - ha affermato il presidente ad interim dell'authority americana, Allison Herren Lee -. La task force svolgerà un ruolo importante nel potenziare e coordinare gli sforzi della divisione Enforcement, l'Ufficio degli informatori (whistleblower) e altre parti dell'agenzia».

### IL MONITORAGGIO DEI FONDI

Oltre a raccogliere le rivelazioni dei segnalatori sulla "cattiva condotta" delle aziende finte green, gli ispettori dell'authority americana dovranno scavare nei database per verificare se le dichiarazioni dei manager corrispondano poi a reali attività dell'impresa. Stop dunque alle verniciate di verde con le maniere forti.

La task force guidata da Gibson verificherà, infine, la trasparenza e il rispetto delle normative da parte dei consulenti di investimento e dei gestori di fondi nell'applicazione delle strategie sostenibili. Come se l'Esma, l'authority che vigila sui mercati finanziari europei, verificasse l'applicazione del regolamento SfdR (vedi sopra); vigilanza che dovrà essere realizzata pure nel Vecchio continente proprio per evitare i furbetti del green. Chissà se anche in Consob costituiranno una task force di ispettori ad hoc. — V.D'A.

@vdangerio

© RIPRODUZIONE RISERVATA